

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



613

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

BRAIDENSE

570

MILANO

613

# ANTIGONA

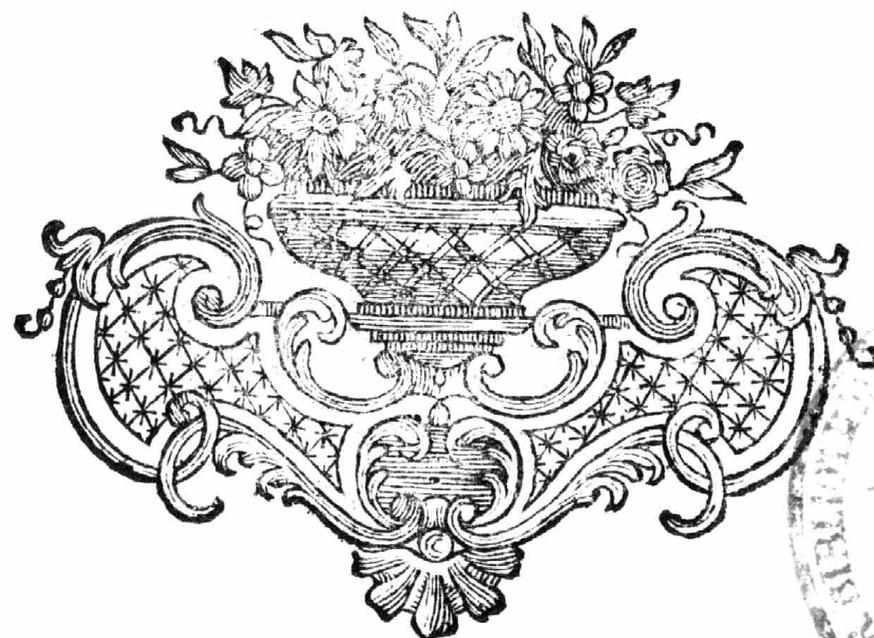
DRAMMA PER MUSICA

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL TEATRO GIUSTINIAN

## DI S. MOISE'

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1754.



IN VENEZIA, MDCCLIV.

PRESSO MODESTO FENZO.

*Con Licenza de' Superiori.*

## ARGOMENTO.<sup>5</sup>

**U**Ccisi nelle fraterne contese Eteocle, e Polinice, Creonte, che con perfidia molto avea contribuito a tal strage: ma che ad arte erasi allontanato dalla Regina per occultarne la frode, udita appena di quella la morte volò in Tebe occupandone il Trono ad esclusione d' Antigona Germana degli estinti, e che sola rimaneva della stirpe di Cadmo. Vedendo questa insepolti i Fratelli mosso a pietà diedegli sepoltura contra il divieto del Tiranno, che perciò sdegnato, e per stabilirsi più sicuro sul Trono impose ad Euristeo suo figlio, e di quella Sposo, che l'uccidesse. Tremò a tal comando Euristeo, e perchè ad altra mano l'esecuzione non ne desse, simulando di eseguirlo, condussela nelle Selve, ove abbracciandola frà lagrime, e sospiri consigliolla, che con la fuga si salvasse, e ritornato al Tiranno che Antigona per anche non conosceva per esser stato da gran tempo lontano dalla Regia) gli asserì d'averne il paterno cenno eseguito.

Era già feconda Antigona quando le convenne abandonar lo Sposo, e fuggire, ed a suo tempo partorì una Bambina, quale un dì mentre era per nutrire ne' Boschi di Media, spaventata da una Belva lasciò giacente sul suolo per salvarsi. Pasceva ivi gli Armenti Alceste uno de' Pastori di Media, e trovata sola la Fanciulla recossela alla sua Capanna, e nutrir la fece come sua. Giunta all'età di un lustro condussela in Tebe, ove veduta da Eurinome del Tiranno Germana, a cui piacendole l'indole ritennela presso di se con Al-

ceste facendola educare qual Principessa Reale col nome d'Ermione. Pervenuta all'età di tre lustri osservandola il Tiranno di bell'aspetto, consultò l'Oracolo sulla di lei sorte, e sull'evento del Regno; Ed ebbe in risposta

*Da nemico furore*

*Non fia di Tebe esente il Regno, il Trono,  
Se Vergin delle Selve pura, e bella*

*Non fa don di se stessa; Indi si unisca*

*Il nodo nuzzial, per cui si sveli*

*La man, che pace rechi,*

*Che serva di sostegno,*

*E di difesa a chi ha ragion sul Regno,*

Confuso, e spaventato da questo Oracolo, pensò che il dono della Vergin delle Selve dovesse intendersi di destinare Ermione sposa di Euristeo suo figlio, che lo credeva Vedovo, e vedevalo senza successione. Quindi stabilì, che si effettuassero detti Sponsali.

E perchè nell'ascendere al Trono aveva giurato di sacrificare ogn'anno del suo principio di Regno Vittime ai Numi; ma per mano straniera, spedì in Beozia alle Ministre di Temi, e di Apollo, che volessero inviargli alcuna di esse per detto Sacrificio, e consultato quell'Oracolo potesse da chi farebbe per inviarglisi intender meglio la spiegazione del primo Oracolo, e qual sorte presagivano gli Dei a dette Nozze.

Trovavasi allora tra quelle sagre Ministre Antigona, ivi tratta poco tempo prima da' suoi disastri, e sventure, che per esser in quel numero ricevuta fu costretta a mentir grado, e nome afferendo d'esser Vergine, e di appellarsi Antiope.

La sorte di essere spedita in Tebe sortì appunto in Essa, che stimò un mezzo, che i Nu-

mi le presentavano per impedir dette Nozze, e vendicarsi del Usurpatore Tiranno, a cui si presenta sotto il detto Nome di Antiope, e dal di cui arrivo principia il Dramma, ed a cui Antigona presta il nome.



## MUTAZIONI DI SCENE:

### NELL' ATTO PRIMO.

I. Luogo magnifico nella Regia, che serve all'adunanze de' Grandi del Regno. Con Trono da un lato.

II. Parte interiore nella Regia preparata per gli Sponsali d'Ermione, e d'Euristeo.

### NELL' ATTO SECONDO.

III. Deliziosa.

IV. Gran Tempio d'Apollo con Ara, e apparato solenne pel Sacrificio, e Rogo per consumare la Vittima.

Casa Rustica di Campagna per il Secondo Ballo.

### NELL' ATTO TERZO.

V. Stanze.

VI. Luogo d'Antico Edificio contiguo alla Regia, che serve di Custodia a' Prigionieri illustri.

VII. Regia con Trono.

*La Scena, è la Regia di Tebe.*

E queste sono d'invenzione, e direzione del Sig. Andrea Urbani Pittor Veneto.

Il Vestiario farà di ricca e vaga invenzione, del Sig. Matteo Canciani.

PERSONAGGI.

**ANTIGONA** figlia di Edipo Erede del Regno di Tebe, sotto nome di Antiope Ministra del Tempio della Dea Temi in Beozia, e Interprete degli Oracoli d'Apollo.

*La Sig. Livia Segantini Virtuosa di S. A. Duca di Modona.*

**CREONTE** Tiranno di Tebe Usurpatore del Trono

*Il Sig. Pietro Demezzo detto della Bragola.*

**EURISTEO** creduto Vedovo d'Antigona, e dal sudetto destinato Sposo ad

*Il Sig. Antonio Casati Virtuoso di Camera di S. A. E. di Baviera.*

**ERMIONE** Figlia sconosciuta del sudetto, e d'Antigona.

*La Sig. Caterina Gabrielli detta la Coghetta.*

**LEARCO** Principe Tebano, e segreto Amante della sudetta Amico d'Euristeo, e Duce de' Reali Custodi.

*La Sig. Violante Masi.*

**ALCESTE** Pastore di Media.

*Il Sig. N. N.*

La Musica è del celebre Maestro Sig. Baldassar Galuppi detto Buranello.

Li Balli sono d'Invenzione, e direzione del Sig. Francesco Nadi, eseguiti dalli seguenti.

La Sig. Anna Conti La Sig. Rosa Conti.  
detta Desses.

Il Sig. Francesco Nadi. Il Sig. Gio: Battista Galantini.

La Sig. Chiara Montagnani. Il Sig. Filippo Tomasini.

La Sig. Francesca Stochinder. Il Sig. Carlo Negri.

AT.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luggo magnifico nella Regia, che serve all'Adunanze del Regno. Trono da un lato, e sedili all'Intorno di esso.

*Creonte sul Trono, Euristeo, e Learco con altri Grandi del Regno a sedere. E Custodi Reali.*

**Cre.** **T**Ebani il giorno è questo Dell'annuo Sacrificio. Asceso al Trono

Giurai per man straniera  
Vittime ai Numi d'immolare. Or ora  
Dalla Beozia attendo  
Antiope la Ministra  
D'Apolline, e di Temi. Al Sagro Rito,  
Che a compir ne verrà, la pompa accresca  
Pronuba Giuno. Il Regno  
Di presta Successione,  
Ch'abbisogni già udiste. Or tu Euristeo,  
A un secondo imenèo...

**Eur.** Di nozze ò Padre,  
Non mi parlar. Chi Antigona...

**Cre.** T'accheta.

Prence, non m'irritar. Per mio comando  
Se Antigona svenasti, il Regio editto  
Trasgredito da lei  
Tal pena meritò. Doppo tre lustri  
E intempestiva ormai la sè, che vanti

A 5 Per

Per l'estinta *Conforte*.

*Eur.* Ah così parli,  
Perchè *Antigona* mai  
Non vedesti mio *Rè*. ( *Ne sa, che in vita  
L'infelice lasciò.* )

*Cre.* Non più. *Consoli*  
Un novello *Imeneo*  
Il mesto cor. Del *Padre* tuo la *Scelta*  
In *Ermione* rispetta. Oggi tua *Sposa*  
Sarà.

*Lea.* ( *Numi, che ascolto!  
Ecco perdo il mio Ben.* )

*Eur.* Deh non succeda  
Nel *Talamo* d'*Antigona* la *figlia*  
D'un vil *Pastore*. A tuoi *Nepoti*, al *Regno*  
Risparmia questa *taccia*,  
A Noi stessi il *roffor*.

*Cre.* T'inganni. *Alceste*  
D'*Ermione*, come credi  
Il *Genitor* non è. *Travolla* un *giorno*  
*Trà* le mede *foreste*  
*Bambina* in *fasce*, e d'*onde*  
*Doppo* varie *vicende*  
*Qui* tra Noi la *recò*.

*Lea.* Ma incerta intanto  
De *Natali* è la *Cuna*. Ah *mancan forse*  
*Regie* *Donzelle* *altrove?*

*Cre.* Nò. Ma il *Cielo*  
Per *Ermione* s'espreffe *allor*, che i *Numi*  
Sulla *sua* *sorte*, e sull' *evento* *ancora*  
Del *Regno* *interrogai*: *Ne* *udite* *in* *tanto*  
*L'Oracolo* *fatale*,  
Che *gelosia* *m'imprime*, e *insiem* *timore*.  
*Da* *nemico* *furore*.

*Non*

*Non* *fia* di *Tebe* *esente* il *Regno*, il *Trono*,  
*Se* *delle* *Selve* *Vergin* *pura*, e *bella*  
*Non* *sa* *don* di *se* *stessa*; *Indi* *si* *misca*  
*Il* *Nodo* *nuzzial*, *per* *cui* *si* *sveli*  
*La* *man*, *che* *pace* *rechi*,  
*Che* *serva* *di* *sostegno*,  
*E* *di* *difesa* *a* *chi* *ha* *ragion* *sul* *Regno*.

*Eur.* ( *Qual* *faveilla!* )

*Lea.* *Quai* *senfi!*

*Cre.* *Ermione* *dunque*  
*Vergine* *delle* *Selve*, *io* *vuò*, *che* *Sposa*  
*Ti* *divenga* *a* *momenti*. *In* *questa* *guisa*  
*L'Oracolo* *s'adempie*:  
*Il* *Regno* *si* *assicura*: e *si* *discaccia*  
*L'importuno* *timor*.

*Eur.* *Perdona*...

*Cre.* *In* *vano* ( *s'alza, e scende del Trono* )  
*T'opponi* *al* *Genitor*.

*Eur.* ( *Che* *laberinto!* )

*Lea.* ( *Che* *vicende* *son* *queste!* )

## S C E N A II.

*Alceste, e detti.*

*Alc.* *S* *Ignor*.

*Cre.* *S* *Lieto* *così* *che* *rechi* *Alceste?*

*Eur.* ( *Qualche* *nuova* *sventura.* )

*Alc.* *Di* *Tebe* *entro* *le* *Mura*  
*Antiope*, *che* *attendevi*, *è* *giunta*.

*Cre.* *Or* *vanne*;  
*Le* *dirai*, *che* *ne* *venga*  
*Nel* *destinato* *luogo*, *ove* *le* *Nozze*  
*D'Ermione*, e *d'Euristeo* *prima* *d'ogn'altro*

Si dovranno celebrar. L'avviso ancora  
Ad Ermione ne reca.

*Alc.* Insieme appunto  
Io le lasciai: e il cenno  
Or volo ad eseguir. (parte)

*Lea.* (Di più che spero?)

*Enr.* Ah questo colpo ò Numi, è troppo  
fiero. ) (resta pensoso)

*Cre.* Prence, che pensi?

*Eur.* Oh Dio,  
Che spergiuro divengo  
Se discendo a tal Nodo. Innanzi ai Numi  
Giurai di ferbar fede  
Al cener della Sposa, e lo giurai,  
Quando di Vita il caro Ben privai.

*Cre.* Eh che quei Voti o Figlio,  
Furon trasporti allora  
D'un' infano dolor.

*Eur.* Nò nò. Disciogli  
Per pietà questi lacci.

*Cre.* Or giacchè vuoi  
Alle brame del Padre  
Renderti sì ostinato,  
Ubbidisci il tuo Rè. Rispetta il Fato.

Nò, tolerar non voglio  
Il tuo dispregio altero:  
Saprò adoprar l'impero  
Di Giudice, e di Rè.

O frena tanto orgoglio  
Del tuo ostinato Core,  
O quanto fu l'Amore,  
Sarà lo sdegno in me.

Nò ec. (parte con seguito)

*Euristeo, e Learco.*

*Eur.* **L**earco, al fin conviene (Nodo  
Il Rè d'ingannar: D'Ermione al  
Non fia ver, ch'io discenda. Ah fu men-  
zogna,

Che Antigona uccidessi. Io del mio Bene  
La Vita rispettai.

*Lea.* Che narri! E dove  
Or si trattiene? Vive ancor?

*Eur.* Novella  
Di lei non ho: Ma mi predice il Core,  
Che l'aure ancor respiri. Al Padre il tutto  
Percid' voglio scoprir.

*Lea.* Nò nò, l'Arcano  
Svelar non dei. Tempo s'acquisti: Ermio-  
Si lusinghi, e le Nozze (ne  
Domandi al Rè di differir. Men vado  
Io stesso a rintracciarla. (vuol partire)

*Eur.* Odi. Ma poi  
Dall'indugio che sperì?

*Lea.* Al fin costretto  
Dal tempo il tuo destin, che cangi aspetto.

E' ver, che all'amo intorno  
L'abitator dell'onda  
Scherzando va tal'or,  
E fugge, e fa ritorno,  
E lascia in su la sponda  
Deluso il pescator.

Ma poi tra ceppi ei resta,  
Fuggir vorrebbe all'ora,  
Ma trova che funesta  
A lui fu la dimora,  
Ne tutto intende ancor.

## S C E N A IV.

*Euristeo, poi Ermione con Antigona sotto nome d' Antiope, che resta in disparte inosservata.*

*Eur.* **A**H nò, con me la forte: [vicina  
Che si plachi non spero. Ormai  
Veggio la mia ruina. [ *resta pensoso* )

*Erm.* Antiope, il Prence ( *nell'uscire* )  
Ecco appunto colà: vieni. Al mio Nodo  
L'affretti anche il tuo zelo.

*Ant.* In tuo vantaggio  
Precedimi farò. ( *Stelle, che oltraggio!* )

*Eur.* Oh giorno! Ah Ermione: O Sposa!  
( *da se* )

*Erm.* ( *Di me ragiona.* ) ( *ad Ant.* )

*Ant.* ( *O Dei!* )

*Eur.* Che più tardi? Che fai? Sposa, ove sei?  
( *da se come sopra* )

*Erm.* Prence, è al tuo lato. ( *presentandosi* )

*Eur.* ( *Oimè!* )

*Erm.* Del Rè all' invito  
Sollecita mi vedi. O me felice!  
Se al divenir tua Sposa, oltre la mano  
Potrò il core ottener.

*Ant.* ( *Lo spero in vano.* )

*Eur.* ( *Si lusinghi, e mi giovi  
Il nodo a differire.* ) *Ermione,*

*Ant.* Il freno  
Ah si toleri ancor. )  
( *Si approssima alquanto con attenzione* )

*Eur.* L'alma di gelo  
Per te non ho. Ma qual la brami ancora  
Per-

Perdonami, non è. La rimembranza,  
D' Antigona l' imago  
N'è la cagion; Quindi, se m'ami, impetra  
Dal Rè spazio alle Nozze. Io pria vorrei  
Affatto di Colei scordarmi, e poi  
Struggermi sol per tè. Che dici?

*Ant.* ( *Ormai  
Mi vegga l' infedele.* ) ( *si fa avanti* )

*Erm.* Antiope, udisti  
Qual brama, che richiesta?

*Eur.* Che miro? ... O numi! ... la mia Spos-  
sa è questa. ) ( *osservandola* )

*Ant.* Principe, or più che giova  
L'imeneo differir? Quando risolti  
Di scordarti d' Antigona;  
Come afferisti or or, questa dimora  
Necessaria non è. Che tardi ancora?

*Eur.* ( *O rimprovero!* )

*Erm.* Ah Prence,  
Sì sì: Siegui il Consiglio ...

*Ant.* Ermione, il peso  
Fia mio di consigliarlo. Il Rè già sai,  
Che ne attende a momenti,  
Ove Alceste aditò. T' affretta. Io vengo  
Sull' Orme tue. Lasciami seco in tanto  
Sola un momento. Il tuo destin commetti  
A me, che non a caso  
Vengo su questo lido:  
Fidati pur di me.

*Erm.* Di tè mi fido.  
A quel caro amato oggetto  
Tu dirai che peno, e moro,  
Ch' egli solo è il mio tesoro  
Che non niegi à me pietà.

In

In te spero e la mia mia pace  
Da te sola ormai dipende:  
Pura fiamma il cor m'accende  
Ne più serba libertà

## S C E N A V.

*Antigona, e Euristeo.*

*Ant.* **T**Eco sola una volta  
Eccomi al fin. Dì, mi ravvisi?

*Eur.* Oh Dei,  
La Sposa mia tu sei: Mel dice il Core,  
Che mi palpita in Sen, che le Catene  
Riconosce, e il suo bene,  
Che tanto sospirò. Ma come in vece  
D'Antiope qui ne giungi?

*Ant.* Il grado, il nome  
D'Antiope è mio. Non ti stupir. Sei Lume,  
E sei già son, che fui per tale accolta  
Trà le Sagre Ministre  
De Numi Apollo, e Temi; Onde l'impiego  
Quivi d'esercitar fece la sorte,  
Che in me appunto fortisse.

*Eur.* Ma se ti scopre,  
Alcuno, e poi ti palesasse? Ah fuggi:  
Parti Idol mio.

*Ant.* T'acchetta. Errai tre lustri  
Per balze, e per foreste  
Raminga, e pellegrina;  
Ne mi scordai però d'esser Regina.

*Eur.* ( O Costanza; O Virtù! )

*Ant.* Sofferto in pace  
Tutti i miei torti avrei: la stragge, il lutto  
De

De Germani, e del Regno:  
Il barbaro disegno  
Della mia Morte ancora, e l'infelice  
Destin d'una Bambina, onde secondo,  
Come sai, nella fuga avevo il Seno.  
*Eur.* Narrami o Sposa, almeno...

*Ant.* Ah non curarti  
La sciagura saper. Sì tolerato  
Avrei tutto per me: Ma che lo Sposo  
Ad altra si destini,  
Lo sopporti, chi'l può. Di vendicarmi  
Giurai. Odi. O la Vita  
Perder in Tebe io voglio,  
O guidarti con me Regnante al foglio.

*Eur.* Deh per quei Sagri pegni  
D'amor di fede ah cangia,  
Cangia o Sposa, pensier. Figlio ribelle  
Diverrei s'io taceffi.

*Ant.* Ah vedo Ingrato,  
Che degno figlio sei  
D'un barbaro Tiranno. Or vè. Mi scopri:  
Palesami qual son. Del mio Segreto,  
Và inumano, t'abusa;  
E un Empio per salvar la Sposa accusa.

*Eur.* Un fulmine di Giove  
M'incenerisca pria: No no: rammento  
Quel, che deggio alla Sposa,  
Ch'è la mia tenerezza,  
Il mio dolce pensier. Ma placa, oh Dio!  
Il tuo feroce core  
Contro il Re, che al tuo Sposo è Genitore.

Ah se tu m'ami, o cara  
Concedi a me perdono:  
Lo so, che Sposo io sono

Ma

Ma sono figlio ancor.  
A scintillar di pace  
Ritorni il bel sereno  
Deh per pietade almeno  
Ti mova il mio dolor.

## S C E N A VI.

*Antigona sola.*

*Ant.* **O** Dei di sdegno il Core  
Quasi mi disarmò. Virtù sì rara  
Numi, perchè non daste al Padre ancora?  
Ahi ma il Tiranno mora. In lui vendetta  
Facciasi della stragge,  
E del sangue di Cadmo, ond' io discendo.  
E voi de miei Germani Ombre dilette,  
Liete vedrete le comun vendette.  
Se siete invendicate  
Ombre dilette, e meste,  
Sarete alfin placate  
Non vi sdegnate nò;  
Che il barbaro Tiranno  
Vittima al suol cadrà.  
Doppo sì lungo affanno  
L'andar felici, e liete  
Sul margine di Lete  
Piacer v' accrescerà.

*Se ec. parte.*

SCE-

## S C E N A VII.

Parte interiore della Reggia destinata  
per li Sponsali.

*Creonte, Euristeo, Ermione con Equipaggio, Learco, Alceste, Ministri di Giunone con Corone di fiori, e mirti. Nobili Tebani Custodi Reali, e doppo cantato il Coro Antigona.*

*Coro.*

Scenda Amore, e scenda Imene  
Colla face, e le catene;  
E agli Sposi fortunati  
L'alme accenda, annodi il cor.  
E gli sieno ognor placati  
Gli Astri: e fausti i Numi ognor.

*Cre.* **I**l Ciel tuoni a sinistra. Alceste, Antiope  
*Dov' è? (tiope)*

*Alc.* Già si presenta,  
Eccola a te. *vedendola comparir.*

*Erm.* (Deh tu m' assisti Amore.)

*Eur.* (Già mi palpita in sen, mi trema il core)

*Cre.* Antiope, in tempo giungi  
Attesa, e sospirata.

*Ant.* E in tempo anch' io  
Vengo o Monarca, al tuo Reale aspetto.  
(Ma colle furie in sen, coll' odio in petto.)

*Cre.* Per l' Imeneo già vedi  
Tutto esser pronto. E' quella  
La tazza Nuzzial. Prendila. Il Rito  
Dalla man compito

Ri-

Rimanga al fine.

*Erm.* [ Ah temo. ]

*Eur.* ( Io gelo di timor , palpito , e tremo . )

*Ant.* Signor , prima d' ogn' altro

E' d' uopo , che m' ascolti ,

Ma pria de' Numi intendine il voler .

*Cre.* Favella .

*Ant.* Al figlio

La Sposa , che scegliesti , ad altro , ad altro

Serba il Destino . Ah l' Imeneo se siegue ,

Pensaci , è a te fatal : fatale al figlio ,

A Tebe , al Regno tutto . In me ti parla

Apollo : io non mentisco . Or l'ira scegli ,

O de' Numi il favore .

*Erm.* ( Ah che ascoltai ! )

*Alc.* ( Stelle , che mai farà ! )

*Lea.* ( La speme in petto

Già mi ritorna . )

*Cre.* ( Io mi confondo , e temo . )

*Eur.* ( Per l' evento dubbioso io gelo , e tremo . )

*Ant.* Che risolvi Creonte ?

*Cre.* Nol sò : ma tutto Antiope ,

Dipenderò da te .

*Ant.* Dunque del Cielo

Si secondin gli impulsi ,

Che mi sento nel cor . Sì , s'impedisca

Imeneo sì fatal : nè delle Sfere ,

E de' Numi s'irriti oggi lo sdegno .

L'onda Nuzzial si versi ,

E si ubbidisca il Ciel . Si salvi il Regno .

*S'accosta con fasto all' Ara , d' onde*

*presa la tazza roversciato il liquo-*

*re la getta con impeto .*

*Cre.* ( Io gelo ) Antiope , almeno

Ah

Ah meglio i sensi arcani

Del Ciel spiega , e d' Apollo .

*Ant.* A parte , a parte

Altrove o Re tutto saprai . Non deggio

Quivi parlar per ora .

( Ma l' Arcano farà , che l' Empio mora . )

*Cre.* Ermione , Prence , Amici ,

Si suspendin le Nozze . Impaziente

T'attendo Antiope , al mio soggiorno . Il

L' alma , i pensier confusi ( core ,

In guisa tal già sento ,

Che non so , che temer , quando pavento .

*Parte con seguito .*

## S C E N A V I I I .

*Antigona , Euristeo , Ermione ,*

*Learco , e Alceste .*

*Erm.* **A** Ntiope , ah dì , a qual uso  
Me riserba il Destin ?

*Ant.* Dal Re saperlo

Sol potrai , non da me . Mà così presto

Ti perdi di Coraggio ?

*Erm.* Ah ormai s' avanza

Troppo la mia sciagura ,

Quando il Ciel contro me così congiura .

*Lea.* Al suo dolore in preda

Ermione non si lasci . Andiamo Alceste .

*Alc.* Ti sieguo : e il cor mi dice ,

Che Ermione più felice

Al Porto giungerà fra le tempeste .

Per lei sia pur sdegnato

Il fato , e la Fortuna ,

Is

In fin dalla sua cuna  
Conobbi il suo destin.  
Irate sien le stelle  
Fremano le procelle  
Si calmeranno al fin.

*parte con Lear.*

## S C E N A IX.

*Antigona, e Euristeo.*

*Eur.* ( **A** Mor più ch'io la miro  
Mi desta in petto, e meraviglia.)

*Ant.* Ormai

Sposo, comincia a respirar; che al fine  
Si, di sottrarti io spero  
Dal Paterno rigor. Ma tu nel volto  
Sembri ancora confuso?

*Eur.* Ah quel sottrarmi  
Dal rigore del Padre  
Mi fa tremar. Chi sa, qual volgi in mente  
Strana impresa, e funesta?

*Ant.* Voglio teco regnar: l'impresa è questa.

*Eur.* Dunque del Genitor ....

*Ant.* Deh pensa in petto,  
Pensa solo a serbarmi il dolce affetto.

Sol ti chiedo o Sposo amato,  
Che mi serbi in petto amore,  
Se ricetto ho nel tuo core,  
Se son' io più 'l tuo pensier.

So, che il mio non è cangiato,  
Che ti brama ogni momento,  
E disprezza ogni cimento,

Perchè teco vuol goder. *parte.*

SCE-

## S C E N A X.

*Euristeo solo.*

*Eur.* **T**RA il Genitor, la Sposa  
Eccovi alfin divisi

Miseri affetti miei. Rispetto al Padre  
Io deggio, e fedeltà. La sposa oh Dio,  
Vuol tenerezza, e amore;

E intanto fra di lor diviso ho il core.  
Ma alfin che mai risolvo?

Parlare! Ah no. Tacer! .. Stelle! Confuso,  
Stupido già divenni. Ah Voi di Tebe,  
Voi Numi tutelari, in tal conflitto,  
Che molto hà di periglio,  
Soccorretemi voi; Numi, consiglio.

Che gran pena tormenta il mio core:

Provo in seno lo sdegno, e l'amore.

Or sdegnato minaccio vendetta,

Or pietoso mi sento cangiar.

E' frà tanto mi struggo, deliro

Tremo, smanio poi peno, e sospiro

E confuso non so, che bramar.

*Fine dell' Atto Primo.*

A T.

## A T T O S E C O N D O .

## S C E N A P R I M A .

*Euristeo, e Alceste.*

*Alc.* **O**H barbaro destino! Ermione dunque  
D'orrendo sacrificio (que  
Dee vittima cader!

*Eur.* Col Re si espresse  
Così Antiope or or. Spiegò, che il dono,  
Che far dee di se stessa  
La Vergin delle Selve, e di cui parla  
L'Oracolo fatale,  
In Ermione s'adempie.

*Alc.* Dunque le Nozze d'Prence,  
Saran per l'infelice ...

*Eur.* Ah di querele  
Tempo non è. Non trascurar l'avviso,  
La mia pietà. Se l'ami,  
Và, ritrovala, e seco  
Affrettati a fuggir: Ma già opportuna  
Eccola a Noi.

## S C E N A I I .

*Ermione in fretta, e detti.*

*Erm.* **S**Occorso ...  
Principe, Alceste; ... aita ...  
Il Re ...

*Alc.* Sappiamo

Già

Già i tuoi casi, i perigli. Il Re ti vuole  
Vittima all'Are atroci.

*Erm.* Ah sì.

*Eur.* Respira,  
Tanto non t'affannar.

*Erm.* Deh qual riparo  
Alla sventura mia?

*Alc.* Vieni, t'affretta;  
Alle Capanne, ai Boschi  
Ritorniamone Ermione; e si deluda  
Con sollecita fuga...

*Erm.* Oh Dio! non giova.

Custodito è ogni passo  
Per comando Real.

*Eur.* Sieguimi. Io stesso  
Ti farò nella fuga, e Duce, e scorta.

*Alc.* Ahimè! Prence, ecco il Re.

*Erm.* Numi, son morta.

## S C E N A I I I .

*Creonte, e Learco, con Guardie,  
e detti.*

*Cre.* **O**Là? Si cinga intorno  
Ogni strada; o Custodi.

*Lea.* ( Oh incauta! Ancora  
Da me avvertita non partì. )

*Alc.* ( Più scampo  
Figlia, non vedo ) *piano ad Erm.*

*Eur.* ( Ahimè! Tremo per lei. )

*Cre.* Ermione, ascolta.*Erm.* [ Ah m'assistete o Dei. ]*Cre.* Già in tuo vantaggio, il fai,

B

Quan-

Quanto feci sinor, che ti volevo  
 Colle Nozze del Figlio  
 Sino al Trono innalzar. Ma vi si oppone  
 L' Oracolo de' Numi,  
 La favella del Ciel, che ne prescrive  
 D'immolarti sull' Are  
 Vittima in queste Arene;  
 Or v'è. Di sagre bende  
 Cingiti intorno, che morir conviene.

*Erm.* Deh per pietà...

*Cre.* Non giova. Olà Custodi,  
 Nel Tempio là guidate.

*Erm.* Alceste, amici, oh Dio! m'abbandonate!

*Alc.* ( Mi si divide il cor. )

*Eur.* Che far poss'io!

( Ah non posso parlar. )

*Alc.* Figlia, [ mi giovi  
 Rispetto or simular, ) vanne. Agli Dei  
 Ciascun deve ubbidir. Son della vita  
 Gli arbitri in Terra de' Mortali. Ad essi  
 Lascia il peso di te. Forse ( io lo spero. )  
 Chi sa? pietade avranno.

( Saprà salvarla ad onta del Tiranno. )

*Erm.* Ah che per me non spero,  
 Che si voglia placar.

*Alc.* ( Nò, ch'ella pera  
 Permetter non saprò. ]

*Cre.* Che più si tarda?

Vanne Ermionne, vanne.

*Erm.* Andiamo, andiamo.

Traggasi pur quest' Infelice a morte.  
 L'ingiusta, iniqua sorte  
 Venga a sfogarsi in me; giacchè condanna  
 Inumana Tiranna

Chi

Chi non è delinquente,  
 E la lascia morir benchè innocente.  
 Vado .. Ma dove? .. Oh Dio! ..  
 Dunque morir dovrò?  
 Ah più vigor .. Non ho ..  
 Non ho .. più moto al piè ..  
 Che fiera sorte barbara!  
 Per me non v'è pietà.

*parte in mezzo alle Guardie.*

S C E N A I V .

*Creonte, Euristeo, Learco, Alceste,  
 e poi Antigona.*

*Cre.* **Q**uasi m'intenerì: Ma la sua morte  
 Ognun vede, che ad onta del de-  
 Impedirsi non può. ( *stino*

*Lea.* ( Barbaro! )

*Alc.* Esangue

Forse cadrai, perchè Ella viva. )

*Eur.* ( Oh Dio!

*vedendo giugnere Antigona.*

Ecco, che accresce più l'affanno mio. ]

*Ant.* Creonte, ormai già scorsa

E' gran parte del dì. Sai, che non posso  
 Trattenermi di più? Se deggio ai Numi  
 La Vittima immolar, tosto ne venga,  
 (Fà, che all'Ara si guidi.

*Cre.* Antiope, al Tempio

Già Ermione è per mio cenno; e al Sa-  
 grificio

Perchè nulla oggi manchi

Ti precedo or colà.

*in atto di partire.*

B 2

*Eur.*

*Eur.* Padre, e acconsenti,  
Che si macchino l'Are  
D'umano Sangue!

*Cre.* Il Cielo  
Così ne impone.

*Lea.* E vuoi  
Di fiero, e di crudel l'odiosa taccia  
Sulla Terra soffrir!

*Ant.* De Numi il Voto  
Lo giustifica assai.

*Alc.* Dunque ...

*Cre.* S' adempia  
Quanto il Cielo ha prescritto.  
Sì, chi nol prezza è reo di gran delitto.  
*parte.*

## S C E N A V.

*Euristeo, Antigona, Learco, e Alceste.*

*Eur.* **A** Ntioppe, ah ch'io mi sento  
Gelar quando ti miro. E come  
mai

Oracolo sì fiero  
Potesti proferir! Ben'io comprendo,  
Sin dove ... Ah basta, basta.  
Forse, Chi sa ... Nel Templo  
Ne rivedrem. (*vuol partire.*)

*Ant.* T'arresta.  
Prence, minacci?

*Eur.* Ah no.

*Ant.* Sai, chi son'io?

*Eur.* Pur troppo, e che al tuo grado. (gio.  
Deggio per mio Destin rispetto, e omag-

*Ant.*

*Ant.* In avvenir più saggio  
Dunque i labri raffrena, e un'altra volta,  
Se irritarmi non vuoi, nell'Opre mie  
Tu di tacer procura.  
Udisti?

*Eur.* Udii per mia fatal sventura. *parte.*

## S C E N A VI.

*Antigona, Learco, e Alceste.*

*Ant.* (**O**R vediam, s' anche questi ai  
miei disegni  
An d'opporli pensier.) Learco, Alceste,  
Pallidi, affitti in volto  
Io vi veggio smarrir. Se tanto ad ambi  
Spiace d'Ermione il Sacrificio, or ora  
Nel funesto suo caso,  
Ditemi, che farete?

*Lea.* In sua difesa  
Forse molto farò.

*Alc.* Nel tempio forse  
Vedrai, s'io restarò nel suo periglio  
Placido spettator.

*Ant.* No no: lasciate,  
Che il Sacrificio si compisca appieno:  
Che la Vittima, E sangue  
Di piacer vi farà. Sorte men fiera  
Per Ermione sperate. Or l'apparenza  
Vi delude, v'inganna; e non poss'io  
Ancor l'arcano palesarvi. Addio.

*parte.*

## S C E N A VII.

*Learco, e Alceste.*

*Alc.* **C**He ne dici Learco,  
Di quei detti sì oscuri?

*Lea.* Al par confuso  
Di te son io: Ma quel parlare istesso  
Se pur ben vi rifletto,  
Mi fa sperar. Sì Alceste.  
Degli innocenti al fine  
Hanno i Numi pietà.

*Alc.* Ma ben talora,  
Restano oppressi ancora  
Gli innocenti, tu 'l fai; Perciò dal Tempio  
Voglio Ermione rapir.

*Lea.* No. T' esporresti  
Senza frutto ai perigli. Il mio consiglio  
E' che sperì con me.

*Alc.* Che vuoi, che sperì!  
Da funesto timore  
Sento troppo agitarmi in petto il Core.

Sento che troppo freme  
Per me sdegnato il Mar.  
Mi sento trasportar  
Fra le tempeste.

Ah sen fuggì la speme:  
Ne in me tornar più fa:  
Tremar ancor mi fa  
L'ira Celeste.

Sento ec.

SCE-

## S C E N A VIII.

*Learco solo.*

*Lear.* **P**Iù d'ogn' altro io dovrei  
Tremar per l'Idol mio; Ma nò,  
Più con presaggi infauti, (non voglio  
Giacchè la speme a germogliar comincia,  
Vederla inarridir. Quel volto a sdegno  
Figurarmi non posso,  
Che prendesser gli Dei, [ miei.  
So, che oggetto è d'incanto agli occhi  
Se quel vezzoso pianto  
Placarti ancor non fa,  
Chi mai ti placherà  
Destin tiranno?  
Se quei dolenti lumi  
Non si fan meno crudeli  
Barbari sono i Numi,  
O' de mortali almen  
Cura non anno.

B 4

SCE-

## S C E N A IX.

Gran Tempio d' Apollo con Ara sollevata sopra spaziosi gradini preparato con solenne Apparato pel Sacrificio, e Rogo per consumare la Vittima.

*Custodi Reali già disposti sulla Scena, e numeroso Popolo.*

*Creonte, ed Euristeo discorrendo da un lato: Antigona, e Alceste in catene, e disarmato, pur discorrendo dall' altro.*

*Eur.* **D**Eh lascia, escludi o Padre, Sacrificio sì fiero. Avverti..

*Creon.* Il diffi, (impara)  
Che ascoltarti non voglio? Ah impara,  
Da Alceste, ch' or volea  
La Vittima rapire a non opporti  
De' Numi a' Voti. Spettator fra ceppi  
Per suo castigo or gli convien mirarla  
Sù quell' Ara spirar, Dunque a tuo danno  
Non m' irritar..

*Eur.* ( Che pena  
E tremare, e tacer! )

*Alc.* Donna crudele *piano tra di loro.*  
Vuoi deludermi ancor? )

*Ant.* ( Se il fine attendi )  
Favella cangierai.

*Alc.* ( Barbara, e fiera )  
( Sempre t' appellerò! )

*Ant.* ( Ma taci, e spera. )

*Cre.*

*Creon.* Antiope avvicinandosi alla sudetta  
*Eur.* ( Ahimè, che angustia! )

*Creon.* Il Rogo, i Doni,  
L' Ara pel Sacrificio  
Preparata già vedi. Attende in tanto  
Con Sagri ammanti intorno  
I tuoi cenni la Vittima..

*Ant.* A gli Altari  
Dunque s' appressi; nè a compire il Rito  
Più s' induggi un momento.

*Alc.* Io tremo, e vò, che spero.. )

*Eur.* ( Ecco il cimento. )

*Creon.* O là tosto la fiamma  
*Alle Comparse, che alcune accendano, ed altre van per la Vittima.*

Si desti; e l' Ostia ormai  
Tratta quì sia, perchè s' immoli. Al fine  
Resti così placato  
Del Ciel, de' Numi il minacciato sdegno.

*Ant.* ( Di svenarti o Tiranno, eccomi al segno. )

*Eur.* Ah Genitor....

*Creon.* Nè vuoi tacer?

*Eur.* Non posso.  
Costretto dall' orror....

*Ant.* Principe! O parti.  
Se mai paventi; o se restar quì vuoi,  
Non turbar l' opra mia,  
Che del Cielo è voler.

*Creon.* L' ascolti? Or siegui  
Il consiglio fedele.

*Ant.* ( Avverti non parlar.  
*Ad Euristeo in disparte minnaciandolo.*  
*Eur.* [ Quanto è crudele..

## S C E N A X.

*Learco, e detti, poi Ermione dal fondo della Scena in candida veste coronata di fiori, e di Sagre bende preceduta da' Ministri del Tempio, e seguito di Custodi Reali.*

**Lear.** **M**onarca eccelso, Antiope,  
Ecco, che s'avvicina  
La Vittima infelice.

**Creon.** Venga.

**Eur.** (Disastri il cor già mi predice.)  
*Vedesi comparire Ermione dal fondo della Scena al suono di funebre sinfonia, che termina giunta, che sia la detta alla bocca del Palco.*

**Erm.** Misera me! Al supplicio  
Innocente son tratta. Ah Padre! Alceste?  
Ove mi conducesti. In sì gran giro  
Del vasto Mondo ah! lassa...  
Altra Terra non v'era?

**Alc.** Ermione. Figlia,  
Ah per condurti altrove  
Pur mi vedi trà lacci, Oh Dio... perdona  
Se a questo passo per me sei. Ma scritto  
Ne' volumi del Fatto  
Era il nostro destin; che tu dovessi  
Cader vittima esangue  
Per altrui mano: ed io  
Vittima del dolor. Nò, non andrai  
Estinta, che farai  
Scompagnata da me, distinta, e sola.  
Prendi o figlia un' amplesso, e ti consola.

Io

Io ti lascio, ò figlia amata,  
Il più tenero amor mio: (ad *Erm.*  
Caro Prence, in quest' addio  
Una figlia sventurata (ad *Eur.*  
A te fida il Genitor.  
Se v'è forte incontro à morte  
Perchè oh Dio, perchè piangete?  
Al mio sguardo nascondete  
Quell' inutile dolor.

**Eur.** ( Oh Dio, )

**Ant.** ( Quanto m' affanna  
Il dolor di Costei. )

**Erm.** Dunque tra ceppi  
Deggio o Re tolerar, che resti Alceste  
Oltre la morte ancora?  
Alceste che fin' ora  
Qual Padre amante si mostrò...

**Creo.** T'accheta. I Numi  
Altro or chiedono da te.

**Erm.** Chiedono il sangue,  
E che senza pietà vittima io cada.

**Creon.** Colà dunque...

*le accenna l' Ara.*

**Erm.** Non più. Colà si vada.

*Numi del Ciel, pietosi Numi, e giusti,  
Deh se così severi*

*Oggi siete con me, se la mia vita  
Tanto v'è in odio, almeno*

*Or che da questo seno*

*Separarsi dovrà l' Alma smarrita,  
Placatevi una volta; Ah deponete*

*Lo sdegno vostro, che non sò soffrire,  
Prence, Tebani, Amici, io vò a morire.*

*Và a piedi i gradini dell' Ara.*

B 6

Lear.

Lear. ( Mi scoppia il core. )

Ant. ( Ah non morrai. )

Eur. ( Che affanno! )

Creon. Antiope, il Sagro acciaro  
Ormai sciegli.

Ant. Son pronta;

Ma che t'acosti al fianco

Della Vittima è d'uopo.

Creon. All'Ara anch'io

Ecco che i Numi ad invocar m'invio.  
Va sulla sinistra dell'Ara vicino ad Ermione

Ant. [ Va pur. Ma trema indegno;  
Che la vèdetta mia pur giuuta è al segno. )  
Sciegli lo stile dal bacile presentatole, e  
impugnato siegue.

Nume de' Numi, e Re; Rettor del Tuono,  
De' fulmini Custode,

Punitor de' malvaggi: E tu di Delo

Verso il Simulacro d'Apollo

Lucido, Aonio Dio,

Per cui tutto quà giù l'alma Natura

Or produce, or matura, al braccio mio

Vigor prestate, e l'Ostia, che quà s'veno,

Numi, accettate in Sacrificio appieno.

Và alla destra dell'Ara, ove Ermione

smarrita si pone con un ginocchio  
a terra.

Eur. ( Ogni fibra mi trema. )

Si va a poner sollecito vicino ad Antigona.

Erm. Ahimè! Si abbandona sull'Ara.

Ant. Del Cielo

A voi dunque, e d'Averno

Arbitre Dettà, questo offerisco

Olocausto, che tanto anch'io bramai:

Me-

Morì dunque o Tiranno.

( In vece di ferire Ermione prende per  
braccio il Re, e in atto di scaricare il  
colpo è trattenuta da Euristeo, che  
le toglie lo stile. )

Creon. Empia!

Si arresta.

Eur. Che fai!

Ant. Barbare stelle!

Lear. Oh ardir!

Creon. Custodi,

Erm. Chi mi richiama in vita!

Scende dall'Ara, e s'avvicina  
ad Alceste.

Creon. Olà! Svenate,

Mora l'Empia, s'uccida.

Eur. Ah nò. Fermate.

Si pone tra di Antigona, e le Guardie,  
ch'erano in atto di assalirla.

Lear. Sì Sì. Sappiasi almeno a Creonte  
Del tradimento la cagion.

Creon. Per ora

Alle Guardie, che ricevuto l'or-  
dine si ritirano.

Il cenno sospendete. Anima rea,

Ad Antigona

Favella, di qual mai furor ti trasse

A profanar de' Numi

I Sagri Tempj, l'Are.

La mia morte a tentar? Qual'hai tu sete

Del sangue mio? Perchè! Parla: rispondi;

Palesami chi sei

Fiera, barbara Donna,

Ant. Empio Tiranno,

Non mi conosci ancor! Sono la tua

Implacabil nemica . In me ravvisa  
Il tuo rimorso , il tuo spavento . Io sono  
( Il tuo furor ne frema . )

Antigona son' io . Sappilo , e trema .

*Creon.* Tu Antigona!

*Ant.* Son' io ; nè a quell' Altare

Fù il mio pensier profano ;

Anzi grato era al Cielo ,

Se Olocausto t' offria questa mia mano .

*Eur.* [ Oh Dei , non l' irritare .

*ad Antigona .*

*Cre.* O nera frode !

O ardire ! O tradimento .

*Ant.* Barbaro , ne mi pento . . .

*Cre.* O là ; dagli occhi

Mi si tolga costei . Learco , il peso

Fia tuo di custodirla insin , che l' odio ,

Il mio rigor consigli

Per destinar la Morte al suo delitto .

*Eur.* Ah più tosto trafitto

Cada il tuo Figlio ò Genitor : mà . . .

*Cre.* In vano

T' affatichi per lei . Voglio , che mora .

*Ant.* Mostro di Crudeltà , che tardi ancora ?

M' unisci ai miei Germani

Della stirpe di Cadmo

Carnefice Crudel , dal Mondo ancora

Togli questo infelice

Milero avanzo . Invendicata oh Numi ,

Che mi giova la Vita ! Il Regno , il Trono

La Regia mi rapì . Tutti m' uccise

I Congiunti , gli Amici : ( e fin la Figlia

Perì per sua cagione ) . Ah scelerato !

Perfido , sì sì mora .

Mo-

Mostro di Crudeltà , che tardi ancora ?

Empio crudel tiranno

Saprò morir da forte :

L' aspetto della morte

Tremar non mi farà ,

Tremar farebbe un vile

Un empio , qual tu sei

In odio al Mondo , ai Dei ,

E tutto crudeltà .

Empio &c.

*Parte con Learco in mezzo di alquanti  
Custodi .*

*Cre.* Parta da me ciascun ; Scioglasi Alceste ,

Libero vada con Ermione *ad una guard.*

*Erm.* Oh Dio :

Non posso ancor ben respirar . Già sento

Oppresso questo core

Dal passato timore , e dal spavento .

Agitata e gelo , e tremo

All' orror del caso atroce ,

E non basta amica voce

Il mio affanno à consolar .

Vò cercando in ogni parte

O' soccorso , ò almen Consiglio

Mà frà tanto dal periglio

Io mi lascio trasportar .

## S C E N A XI.

*Creonte , e Euristeo .*

*Eur.* **M** Io Rè , mio Genitor , grazia ,  
Pietà . Supplice . . .

*s' inginocchia .*

B 8

*Cre.*

*Cre.* Sorgi .

Traffessor de miei cenni,  
Figlio ingrato, e sleal: l'ira, il mio sdegno  
Proverai, proverai. Lasciami solo.  
Parti .

*Eur.* La mia dimora  
Deh soffri ò Padre . . .

*Cre.* Olà! Ne parti ancora ;

*Eur.* Ubbidirò . ( Che crudeltà ! Mà pensa,  
s' alza .

Che se Antigona muore  
Ucciso dal dolore  
Sarà il tuo figlio ancora . In ugual fonte  
Padre , le Fiere istesse  
Moiono di dolor, restano oppresse .

Deh se mi brami in Vita,  
Mio Genitor pietà .

Pietà per l' Idol mio,  
Che se l' uccidi, oh Dio!  
D' affanno anch' io morirò .

Son io, che chiedo aita . . .

( Mà altrove volge il Ciglio

Ah se non ode il Figlio,  
Nò, più sperar non sò !

Deh &c.

## S C E N A XII

*Creonte solo .*

*Cre.* **D** Al tuo letargo ancora (vedi.  
Non ti desti Creonte ! In Tebe  
Quando

Quando estinta la credi , Ebra di sdegno ,  
Forsennata, e feroce

Antigona tornar. Perfida , ardita . ( nome  
( M' empie ancor di spavento ? E grado, e

Oracoli mentisce . I Tempj tenta

Con insulto de Numi ,

L' Are macchiar d' umano sangue? E Rea

Di sì atroci delitti

Resta impune sin ora ;

Ne dal letargo tuo ti desti ancora ?

Ah nò . Miei sdegni all' Opra . Io chiedo  
a Voi

Furore, e crudeltà . Cada, perisca

Col più barbaro scempio . Orrida sia

A tal segno la strage ,

Che appaja all' altrui ciglio

Di quel perfido sangue il suol Vermiglio

Sarò qual' è il Torrente ,

Che le Campagne innonda ,

Gonfio d' umore argente

L' intere Selve affonda

Tutto distrugge , abbatte ,

Và furibondo al Mar ,

Sopra quel Capo indegno

Scenda così il mio sdegno :  
E in quella strage impari

Ogn' altro a paventar .

Sarò &c.

*Fine dell' Atto Secondo .*

<sup>42</sup>  
ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Stanze.

*Euristeo, Ermione, e Learco.*

*Erm.* MA t'è noto o Learco,  
Da Noi che brama il Rè?

*Lea.* Nol sò. M'impose  
Sol d'avvertirvi, che nel suo soggiorno  
Egli v'attende.

*Eur.* Ermione,  
Odi da me ciò, che pretende. Estinta  
La mia fedel Consorte  
Vuol che il proposto nodo  
Stringasi alfin tra noi. Ma non lo sperì;  
Che se Antigona muore, ogn'altra Sposa  
Ricufar mi vedrà.

*Erm.* Ma perchè tanto  
Mi sdegni o Prence?

*Eur.* Nò: sappi ch'io t'amo;  
Ma come un tuo German potrebbe amar  
Il Padre tuo. (ti,

*Erm.* Ma se costretto ...

*Eur.* Intendo.  
Che mi vuoi dir. Non lusingarti. In petto  
Vedrai, vedrai come costante il core  
Uno Sposo conservi al primo amore ..  
part.

SCE-

TERZO. 43

SCENA II.

*Ermione, e Learco.*

*Lea.* D'Isingannati Ermione, udisti? Il Prē-  
Che al Talamo t'accepti (ce,  
Possibile non è. Deh volgi, volgi  
Ad altri i tuoi pensieri. Io, se nol fai,  
Più d'ogn'altro mi struggo  
Tutto fè, tutto amore a tuoi bei rai.

*Erm.* Come! Tu di me amante!

*Lea.* Sì. Stupirti  
Non dei. Tacqui fin'ora,  
Perchè rispetto, e fede  
M'imponevan così.

*Erm.* Ben me n'avviddi  
Da' furtivi tuoi sguardi.

*Lea.* Or la mia fiamma  
Se ti spiace, t'offende,  
N'incolpa il volto tuo:

*Erm.* Non la condanno:  
E forse ugual desio  
Farei nascermi in sen: ma destinata  
Al Regio Erede, di cui speme ho ancora  
D'essere alfin Consorte,  
Ea che sdegni il mio cor le tue ritorte.

Al caro ben, che adoro  
Mancar non vò di Fede  
Donar giurai mercede  
Costanza, e fedeltà  
M'alletta poi del Trono  
La speme lusinghiera  
Questa nel seno impera  
Più assai della beltà.

SCE-

*Learco solo.*

*Lea.* **N**ON più. Tolgasi affatto all' Idol  
La speme, che ha del Trono, [mio  
Che s' oppone al mio amor? Per opra mia  
Ad Euristeo la Sposa  
Antigona si ferbi. Al Soglio avito  
Ella ascenda Regina: ed il Tiranno  
Cagion de' mali altrui  
Resti oppresso una volta. Io dell'impresa  
Oggi il Duce farò. Pendon già l'armi  
Tutte da' cenni miei. Tebe, le Squadre  
Cauto sollevarò: ne della sorte  
Perigliosa ho timore  
Quando in petto così m'infiamma Amore.  
Se lascio la speranza  
In sì fatal periglio,  
Già cede la costanza,  
Manca ragion configlio,  
Spero... Ma poi dubbioso  
Il cor sperar non sà.  
E' troppo in questo petto  
Bella per me la face,  
Un così degno oggetto  
M'infiamma, e ogn'or mi piace,  
Ne mai cangiar vedrassi  
Mia bella fedeltà.

S C E-

Luogo interno d'antico Edificio contiguo  
alla Reggia, che serve di Custodia  
a' Prigionieri illustri.

*Antigona sola.*

*Ant.* **F**Iere immagini di morte,  
Non sperate a me d'intorno  
D'avvilirmi in seno il cor.  
Che a dispetto della sorte  
In quest'orrido soggiorno  
Non mi fate più terror.  
Sì disperata ormai  
Sgomentarmi non sò, più non pavento.  
La pena, il mio tormento  
E' che l'empio Tiranno ah resta in vi ta,  
Allorchè invendicata  
Morir mi converrà. Germani miei,  
Non giova intorno a me, che vi lagnate:  
Cessate ormai cessate  
Di sperar, ch'io vi plachi. Ombre infelici!  
Vendicarvi non posso. Oh Dei vien meno,  
*siede ad un sasso.*  
Frangasi a questo scoglio  
La mia costanza alfin. Ridotto a questo  
Duro funesto passo  
Il mio stato faria pietade a un sasso.  
Ma che veggio! Il Tiranno  
S'appressa, e seco il perfido suo figlio.  
*s'alza, e v'è incontra ab Euristeo.*

S C E

## S C E N A V.

*Learco , che precede con alcune Guardie ,  
Creonte , Euristeo , Ermione ,  
Alceste , e detta .*

*Lea.* (SE la trama è immatura (figlio.)  
S Per salvarla a Voi Dei, chiedo cō-

*Ant.* Vedi nella mia sorte  
*ad Eur. mostrandogli le cate.*

Della tua crudeltà perfido Sposo,  
I superbi Trofei?

*Cre.* Taci; ed ascolta  
*ad Antigona , che lo guarda con dis-*

*prezzo , e poi si volge altrove .*  
Perchè fin qui lo trassi . E tu comprendi,  
*ab Euristeo .*

Perchè teco or son'io .

*Eur.* ( Oh Dei ! )

*Erm.* ( Che fia ! )

*Lea.* ( Qual barbarie novella  
Meditò l'inumano ! )

*Cre.* Vittima di tua mano  
Dovea cader quella superba Donna  
Or son tre lustri . Infido  
Alle mie leggi l'involasti : in Tebe ,  
( Mirala ; ) Ritornò Furia d'Averno ,  
Di Meggera peggior . E se natura  
In sen non ti parlava a mio favore ,  
Vittima già farei del suo furore ,

*Eur.* Ah se dunque ...

*Cre.* T'accheta :  
E siegui ad ascoltar . Di sì gran fallo

Di

Di tal perfidia rea d'uopo è , che mora ,  
Quindi fin qui ti trassi ,  
Perchè adesso la sveni ; e la man porga  
Ad Ermione di Sposo .

*Eur.* Io ! ...

*Cre.* Tutto ancora (que  
Non dissi . Ascolta . In questa guisa io dun-  
Conoscerò , se avesti  
Parte ne' suoi delitti .  
Orsù l'acciaro

*gli presenta uno stile .*

E' questo : Il mio comando

Eseguisce ora appieno .

Prendi ; e l'immergi a quella Furia in seno .

*Ant.* Di Genitor malvaggio  
Figlio peggior , col trattenermi il colpo  
Giungesti al fine ove bramavi . Or tutto  
Lieta farai . Puoi soddisfar contento  
A quel dovere , a cui mancasti . Il petto  
Eccoti inerme alle ferite . Impiaga :  
Via su del cenno illustre  
Mostrati degno Esecutor .

*Cre.* L'ascolti *ad Eur.*  
Come ne insulta , ne deride ? Il ferro  
Stringi ò Figlio ....  
*volendoglielo porgere Euristeo*  
*si scosta .*

*Eur.* Ah più tosto  
M'ingoj il suol ; Sì barbaro comando  
Non sperar ch' eseguisca .

*Cre.* O folle ...

*Eur.* In vano  
Genitore inumano ,  
T'affatichi or con me . Questa mia vita

Ri-

Riprenditi, se vuoi. Tutto il mio sangue  
Prima da queste vene  
Sino all'ultima stilla...

*Cre.* Ah taci indegno.

Perfido figlio taci. Olà Custodi,  
Di catene or s'aggravi

*le Guardie pongono le catene ad Eur.*

Il Ribelle, il Fellon. La coppia rea

Là nella Reggia condurrà Learco,

Ove gli ordin del Regno

Tutti adunar farò. Gli oltraggi miei

Vegga ognuno, ed impari

Come sò vendicar. Col tuo fedele,

*ad Antigona.*

Colla tua Bella insieme. (*ad Euristeo*)

Perfidi, sì morrete:

Vittime del mio sdegno ambi cadrete.

Empia, a tremar comincia:

*ad Antigona*

Paventa iniquo figlio,

*ad Euristeo.*

Non ode più consiglio

Perfidi, il mio furor.

Perfidi sì morrete:

Vittime or or farete

Del giusto mio rigor. *parte.*

Empia &c.

SCE-

## S C E N A VI.

*Antigona, Euristeo, Ermione, Learco, Alceste, e Guardie.*

(*cora.*)

*Lea.* (*L* Ode agli Dei. Partì. Vivono ancora  
Cauto il gran colpo or ora  
Scender farò.)

*Eur.* Sposa,

*Ant.* Deh taci.

*Eur.* Oh Dei?

Sdegnata ancor mi sei?

*Ant.* Non tormentarmi.

Sò, che odiarti dovrei: M'è a queste prove

Chi resistere potrebbe? Ah Sposo, io sono

Già placata con te.

*Eur.* Del perdono

Però qual pegno mai mi sia concesso?

*Ant.* Prendilo o Sposo, in quest'amaro am-

*Alc.* (Mi sento intenerir.) (pleffo.)

*Erm.* (Sù gli occhi appena

Sò trattenere il pianto.)

*Lea.* (Di conservarli al fin sarà mio vanto.)

*Ant.* Or che teco Idol mio,

In pace ritornai, l'ira del Padre

Placa almeno per tè. Vivi.

*Eur.* Ah che dici.

*Ant.* D'Antigona, e di Cadmo ecco la stirpe,

Che in me si estingue in questo dì, Deh vivi

Che se respira ancora

La Figlia, che Bambina abbandonai

Nelle Mede foreste,

(*no.*)

Chi al Sen la stringerà? Chi sà, che un gior-

Sot-

Sotto al Ciglio del Padre  
 Non la guidi Fortuna. Al biondo crine,  
 Alle Nere pupille, all'aria illustre,  
 Che in volte le sfavilla  
 Riconoscerla o Sposo,  
 Forse potresti. Le pendea dal Collo  
 Gemma, che fù tuo dono,  
 (Forse seco l'avrà.) Quella è tua figlia.  
 Padre l'abbraccia, e dille:  
 E' morta la tua Madre,  
 Antigona morì,  
*Alc.* Dimmi qual gemma,  
 Qual figlia mai rammenti  
 Donna real?  
*Ant.* Che giova  
 A te;  
*Alc.* Più che non credi.  
*Ant.* Ascolta.  
 Ah se perdo la Vita,  
 L'Arcano non si perda. Or son tre lustri,  
 Che ne Boschi di Media una Bambina  
 Nacque da me. Raminga, esule, e sola  
 N'andavo allora. Il caro Pegno in seno  
 Un dì d'ombrosa Palma al piede annoso  
 Per nudrirlo mi reco. Al suol l'adatto  
 Per un solo momento. Orrida Fiera  
 Allor, che in me venia,  
 Col rugir mi spaventa. In piè balzai,  
 Timida il pegno lascio:  
 Palpitante men fuggo. Ivi poi torno  
 Riscossa dal timor: Ma la Bambina  
 Oh Dio! più non trovai;  
 E chi è Madre può dir qual'io restai.  
*Eur.* Ah mi si agghiaccia il cor.

*Ant.*

*Ant.* Però di strage  
 Orma non vidi.  
*Alc.* E nelle Mede Selve  
 Cid ti fortì!  
*Ant.* Si nel più oscuro, e folto  
 Recinto delle palme.  
*Alc.* E son trè lustri!  
*Ant.* Ormai.  
*Alc.* Da quali fasce  
 La fanciulla era avvolta!  
*Ant.* A frigie cifre  
 Tessuto un nero ammanto  
 Mi copria nell'Esilio:  
 Di quel formai le bende industrie Madre.  
*Alc.* Vanne Ermione, ch'è questa  
 La Genitrice tua: e questi è il Padre.  
 (accena Eur.)

*Erm.* Come!

*Eur.* Che dici!

*Ant.* Tu deliri!

*Lea.* O sorte!

*Alc.* Nò, non deliro. Io serbo  
 Le frige bende ancor. Sì riconosci  
 Cava una gemma, e la porge ad  
 offer. ad *Ant.*

Da questa gemma, e pendeale al petto  
 S'è figlia tua. Sono tre lustri appunto,  
 Che a piè d'annosa Palma,  
 Mentre il Gregge guidavo  
 Bambinella giacente io la trovai.  
 Meco allor la recai,  
 Tra queste braccia nella mia Capanna  
 Alceste ah non v'inganna:  
 Credetelo al suo Zelo;

E se

E se v'inganna mai, l'oprime il Cielo..

*Ant.* Ah sposo, è ver la gemma  
la dà ad osservare ad *Eur.*

( Riconoscila. ) è tua. Mia cara Figlia, ...  
corre ad abbracciare *Erm.*

( Io manco di piacer... ) Figlia diletta ...  
Mia Speranza... mio Ben... Pria di morire  
Al mio Sen pur ti stringo.

*Erm.* O cara Madre!

O Madre Mia!

*Lea.* O tenerezza! Alceste,  
piano al detto.

Per salvarli mi siegui: )

*Alc.* ( Andiamo. )

parte.

## S C E N A VII.

*Antigona, Euristeo, e Ermione.*

*Eur.* **A**H vieni ( ad *Erm.* )  
Dolce cura d'un Padre,  
Vieni al Paterno sen.

*Erm.* Mio Genitore,  
Padre Amato, t'abbraccio. Ah perdonate.  
Ambi i trasporti miei, moti del Sangue,  
Che intender non sapevo,

*Ant.* Or lieta moro,  
ad *Euristeo.*

Che la figlia abbracciai.

*Eur.* Or che che la trovo hò già vissuto assai.  
ad *Antigona.*

*Erm.* Ah Genitore! ah Madre.  
Priva dunque di Voi

Mi

Mi lasciate così!

*Ant.* Figlia, ( Oh tormento, )  
Deggio morir. La sorte  
Ah mi vuol colla morte  
Questa gioja temprar.

*Erm.* Padre... ( piange. )

*Eur.* Tu piangi!  
Sai che viver non posso. Addio mia  
( Cara. l'abbraccia. )

*Ant.* Addio figlia, mio Cor, ti lascio anch'io,

*Erm.* Dove! . . . . Dove! . . . .  
richiamandoli.

a 3. Oh Destin! Che fiero Addio!

*Ant.* Ah cela quel pianto,  
Non tanto dolor,

*Eur.* Deh figlia, il tuo affanno  
Mi lacera il cor.

*Erm.* E' giusto il tormento,  
Che sento nel sen.

*Ant.* Consolati. Addio...

*Eur.* Ti lascio o mia speme t

*Erm.* Lasciate, che insieme  
Ne venga a morir.

*Ant.* Deh resta...

*Erm.* Non posso.

*Eur.* Si figlia.

*Erm.* Non deggio.

a 3. Che barbara sorte!  
Men fiera è la morte  
Di questo martir.

Ah &c.

partono in mezzo alle Guardie.

SCE-

## S C E N A VIII.

Reggia con Trono.

*Learco, e Alceste da opposti lati.*

*Alc.* **L** Earco, insieme gli Amici  
Adunati già son.

*Lea.* Và dunque, e a questa  
Reggia intorno il tumulto  
Incomincia a destar. Ne reca poi  
Qui al Tiranno novella,  
Và non temer.

*Alc.* Learco,  
Già tanto m'innoltrai.  
Ch'ogni timore è intempestivo ormai.  
*parte.*

## S C E N A IX.

*Learco poi Creonte con numeroso seguito.*

*Lea.* **G** Iusti Numi l'impresa  
Secondate pietosi.

*Creon.* I falli atroci *al seguito.*  
D'una perfida Donna,  
Sì vedrete o Tebani,  
Come il Re punirà. *Và sul Trono.*

*Lear.* (Barbaro! oh quanto  
La tua speme t'inganna, il tuo desio.  
Or or te n'avvedrai.)

*Creon.* La coppia Rea  
Già vien. D'un Re sdeguato  
Provi una volta al fin l'ire funeste.

*Lear.* (All'impresa affretate o Numi Alceste.)

S C E-

## S C E N A X.

*Antigona, ed Euristeco seguiti da Ermione tra le Guardie.*

*Ant.* (**N** On straziarmi col pianto  
*Piano ad Ermione.*  
Serbati o Figlia, alla vendetta.)

*Eurif.* Ah Padre...

*Creon.* Non più: taci, Custodi,  
La Rea colà s'annodi.  
E tu nella rivale  
Vanne Ermione...

## S C E N A XI.

*Alceste simulando affanno, e detti.*

*Alc.* **A** H Signor... corri... difendi...  
Salvati ormai.

*Creon.* Che fù? Spiegati. Ancora  
*Scende dal Trono.*

Intenderti non sò.

*Alc.* La Reggia tutta  
Cinta è d'armi rubelle. Il Popol fremme  
Chiede la sua Regina.

*Creon.* O Stelle!

*Alc.* Accorri.  
Sull'ingresso lasciai  
Pochi de' tuoi alla difesa.

*Lear.* Il solo  
Necessario riparo  
Mio Re, è l'aspetto tuo.

*Creon.*

*Creon.* Sieguimi Alceste.

Seguitemi o Custodi; e tu Learco

Custodisci quell' Empia

Sinchè il Popol ribelle avrò disfatto.

*Parte seguito da una banda di Guardie sollevate, e da Alceste.*

*Alc.* (Già cadde nell'insidia, Il colpo è fatto.)

## S C E N A X I I.

*Antigona, Euristeo, Ermione, Learco, e Guardie.*

*Eurif.* S Posa, Figlia, Learco, ove mi volgo  
Non miro, che perigli.

*Lear.* Eh son finiti

Già gli affanni per Voi. A terra, a terra  
*Sono tolti i ceppi ad ambi.*

Quell'indegne ritorte. Ascende al Trono.  
Degno Germe di Cadmo. Ognun di noi  
Fido Vassallo o Antigona, t' inchina.  
Su quel Soglio t' acclama ognun Reina.

*Antigona va sul Trono tra l' applauso di Trombe, e Tamburi, servita da Learco.*

*Erm.* O contento! O piacer!

*Ant.* Sposo, che pensi?

Perchè meco or non vieni  
A godere, e regnar?

*Eurif.* Penso, che il Padre  
Forse spira or trafitto.

*Lear.* Ah nò. La vita

Di lui rispetta ognun, solo tra lacci  
Or-

Ordinai si ponesse: E Alceste appunto  
Ecco, che a noi lo guida.

## S C E N A U L T I M A.

*Creonte disarmato in catene condotto da Alceste, e seguito del Popolo, e detti.*  
( cida.

*Tutti* **R** Egni Antigona, e il Barbaro s'uc-  
*Eurif.* ( Misero Genitor )

*Creon.* Stelle, che ascolto!

Che veggio! Che rimiro! A sifa in Trono  
La mia crudel Nemica!

*Eur.* Confuso è l' Empio.

*Creon.* Ah sì s'uccida, mora

Creonte omai. Sdegno la vita, i giorni:  
Giacchè per frode altrui, quì più non sono  
Nè Sovrano, nè Re. Donna orgogliosa,  
Via su le tue vendette

Intraprendi, incomincia. Ordina, imponi  
Stragge, morte, supplicj. Il mio destino  
Disperato qui attendo:  
E sfido il tuo poter.

*Aut.* Si Scelerato.

Il castigo otterrai.

*Eurif.* No nò. Perdono.

*Erm.* Clemenza. Ed or che in Soglio...

*Creon.* Olà cessate

Di stancarvi per me. Perchè suo dono,  
Avrei in odio la vita,  
Tormento mi faria.

*Ant.* Dunque si sciolga:

*Gli tolgono le catene*

Viva per suo tormento,

Per

58 A T T O T E R Z O .

Per sua pena maggior. Così punito.

Dalla Reggia lontano

Ei viva in avvenire.

*Creon.* ( O Generosa ! )

*Lear.* O Magnanima, e degna

Del Sangue, onde discendi.

*Eurif.* Ah Padre...

*Creon.* In pace

Lasciami adesso.

*Ant.* Sì, co' suoi rimorsi *ad Eurif.*

Lascia, che si configli. Indi pentito

Goda in veder, che regni,

Chi spogliata da lui fu un dì del Trono;

Ed il frutto io vedrò del mio perdono.

C O R O .

O Grande, o Generosa

Di Cadmo eccelsa Prole,

Sfavilla più del Sole

Oggi la tua pietà.

Vivi felice, e regna

Che ten rendesti degna

Onor di nostra età.

O Grande &c.

I L F I N E .